Anno XXX — Mercoledì 9 Dicembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 295

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Come si può stare nell'Eritrea

Ci voleva poco a capire che la Camera non era in grado di prendere adesso nessuna deliberazione rispetto all'Eritrea.

Il maggiore Nerazzini non è ancora tornato in Italia, nè si sa quali comunicazioni egli debba fare al governo da parte del Negus Negesti. I prigionieri, salvo 300, sono ancora allo Scioa: il testo del trattato di pace non è ancora conosciuto. Che cosa dunque la Camera poteva deliberare? Ai comuni d'Inghilterra il dibattito sarebbe durato tutto al più una dozzina di minuti, forse anche meno; ma noi italiani, pur troppo, non sappiamo svezzarci dall'amore per la teatralità, ed anche nelle cose più semplici di questo mondo proviamo il bisogno dei grandi discorsi, e, grazie alla mania dell'on. Imbriani, degli appelli nominali.

Ma se la Camera non ha potuto deliberare adesso, è fuori di dubbio che la questione dell'Eritrea, o per un verso o per l'altro, si riaffaccerà alla Camera subito dopo le vacanze di Natale, e che allora converrà pur di prendere una risoluzione che non sarà nemmeno essa definitiva; ma che, se saviamente presa, potrà permetterci di vivere abbastanza tranquilli per un certo numero di anni.

Quale sarà questa risoluzione?

Si può, come reclamano alcuni e come esigono l'Estrema Sinistra ed i socialisti, abbandonare addirittura Massaua, ed abbassare la bandiera che abbiamo innalzata nel 1885?

O veramente si può, come vorrebbero forse i guerrafondai, mantenere la Colonia sopra un piede quasi di guerra, spendendovi normalmente una ventina di milioni l'anno, ed eccezionalmente da 100 a 150 milioni alla volta?

Sono due esagerazioni ugualmente biasimevoli, e come avviene in quasi tutte le cose di questo mondo, il partito savio risiede, non già sui partiti estremi, ma nei medii. Coloro che oggi parlano con tanta disinvoltura di piantare da un giorno all'altro baracca e burattini sono guerrafondai in senso inverso. Essi obbediscono non alla fredda ragione, ma all'eccitamento morboso dei loro nervi.

Un anno fa di questo tempo si diceva pazzamente che conveniva andare sino ad Entoto a prendere per il collo Menelik, per trascinarlo a Roma: adesso si dice che si debbono fare i bagagli, ritirare le armi, demolire i forti e venircene via per sempre! Pazzia allora e pazzia adesso. Ma poichè, grazie al cielo, l'Italia è tutt'altro che un paese di matti, ed è sempre il buon senso che finisce per avere ultimo la parola, così come non andammo ad Entoto, così neppure si farà la grande scappata. Con un po' di pazienza e di tempo, l'Italia finirà per trovare la via giusta e ragionevole. Ciò è meno difficile di quello che si creda, perchè questa via fu solo abbandonata per colpa nostra, per errori che era facile evitare e nei quali nessuno ci obbliga di perseverare.

Non solo quando andammo a Massaua, ma già prima, dopo avere occupato Assab, il governo italiano dichiarò che il suo fermo intendimento, era quello di non dare mai a nessun patto alla nostra politica coloniale il carattere odioso della conquista. Risale nientemeno che all'82 un'allusione fatta alla Camera dall'on. Cavalletto alla funesta conseguenza di una politica che si ispirava ai sistemi della Francia in Algeria. Tutte le volte che in Parlamento si discusse dell'Africa, non mancarono oratori che ammonirono dei pericoli inevitabili della conquista, anzi quando i deputati parlavano contro la conquista i ministri rispondevano che neppure essi la volevano. La celebre frase del Robilant: «Una volta innalzata la bandiera, la non si ammaina più» non fu già detta nell'intendimento di propugnare maggiori espansioni in Africa, ma anzi, in quello d'avvertire la Camera a non lasciarsi trascinare per questa via.

Disgraziatamente, però, la nostra politica coloniale ebbe questo immenso difetto, di essere sempre in contraddizione con se stessa e di produrre sempre fatti diametralmente opposti alle parole.

La supremazia lasciata esclusivamente ai militari, diè loro campo libero di seguire le loro naturali inclinazioni, refrattarie naturalmente ad una vita troppo pacifica ed allo sviluppo necessariamente lento e punto glorioso dei commerci e delle industrie. Non si volevano conquiste, ed intanto furono occupate Saati, Ua-a e Arafali; si voleva vivere in buoni termini col Negus Johannes, e intanto si mandarono copertamente e di sotterfugio Piano e Savoiroux, ufficiali dell'esercito, ad esplorarne la strada per l'Asmara e pel Tigrè. Parve che dovessimo e volessimo contentarci dell'Asmara e di Keren, ed intanto, quando si fu per tracciare la frontiera, si disse che bisognava andar più in là e si volle il Mareb. Un generale dell'esercito, senza averne avuto il permesso da alcuno, a suo capriccio, fece la prima escursione fino ad Adua, tanto perchè anche altri vi prendessero gusto. A Cassala, mentre il governo sconfessava alla Camera ogni idea di espansione e Sonnino lavorava nei modi che tutti sanno a restaurare il bilancio, la pretesa conquista del Tigrè fu fatta all'insaputa del governo e quasi contro la sua volontà: a Amba-Alagi ci trovammo con 2400 uomini senza che nessuno si sognasse che si dovesse o potesse andar fin là.

Insomma la direzione della politica coloniale non fu mai del governo, ma dei capi militari. Perfino il Rudinì che nel 91 pareva incocciatissimo nell'idea del triangolo, tollerò che colla scusa dei posti avanzati, si mandassero e mantenessero ufficiali nostri oltre il confine.

—

E' assurdo domandare ai militari che soffochino i loro istinti, che mutino la loro natura e che diventino buoni borghesi, tutti intenti a favorire il transito delle carovane, la piantagione delle patate o del caffè e l'allevamento del bestiame, ed è anche assurdo pretendere che essi veggano altri mezzi per sciogliere le difficoltà che quello di adoperarvi la spada che cingono al fianco. Quindi se l'Italia vuol fare una politica coloniale — e sarebbe strano che, come potenza marittima, non lo volesse — deve sottrarne il dominio all'elemento militare e trasmetterlo a coloro che naturalmente considerano come loro primo interesse il mantenimento della pace.

—

E' tutt'altro che dimostrato che sia impossibile restare pacificamente in Eritrea; per lo meno l'esperienza non è fatta ancora perchè *pacificamente* non vi siamo stati intieramente mai.

Ora è precisamente questa la esperienza che si deve o si dovrebbe fare, dopo conclusa e perchè conclusa la pace. Stare là senza manie conquistatrici e senza intrighi e furberie per giustificarli: stare là senza la pretesa di trasformare in uno o due anni l'Oculè Cusai ed il paese dei Bogos nelle pianure della Valle di Chiana, o dell'Umbria Verde, ma con l'intento di vedere quello che se ne possa ritrarre dopo 4 o 5 anni di politica savia e ritta. Che se ne possa ritrarre qualche cosa, lo provano le relazioni ufficiali presentate al Parlamento durante il breve periodo del 92-93 in cui la Colonia ebbe almeno l'apparenza della pace.

Esse sono piene di documenti che attestano un lento, ma continuo progresso.

Basta che non vogliamo farla noi la guerra, nessuno ce la farà, perchè ras Mangascià ha fin troppo da contendere per tenere a dovere i suoi, e perchè Menelik, scioano, non ha interesse a ringagliardire il Tigrè, precisamente come Umberto di Savoia non avrebbe interesse a dar forza e prestigio a Casa Borbone.

Una politica intelligente, modesta, paziente, e perseverante si può fare dunque o almeno tentare in Eritrea senza che la madre patria vi spenda più di 5 o 6 milioni l'anno. E se questa politica non si farà, non è già perchè sia impossibile, ma perchè noi, procedendo ciecamente, non avremmo saputo o voluto adottarla. Sarebbe già questa una grande umiliazione; ma ce ne capiterebbe una più grande, quando, come è pur troppo inevitabile, un'altra potenza prendesse il nostro posto e riuscisse là dove noi avremmo fallito. No; l'Italia, in complesso, ha troppo buon senso per cimentare la sua riputazione a questi rischi.

NOTERELLE MILANESI

(Nostra corrispondenza)

Milano, 8 dicembre 1896

Quantunque in ritardo voglio dire due parole intorno al dramma di Gerardo Hauptmann «Innanzi il levar del sole», che la compagnia Zacconi-Pilotto rappresentò lo scorso mese al Teatro Manzoni.

E' meglio premettere che il dramma, dato allora a Milano per la prima volta, non piacque o per lo meno lasciò indifferente il pubblico e la critica fu concorde nel giudicarlo un lavoro giovanile poco riuscito.

Questo lavoro infatti, per chi non lo sa, è il primo dell'illustre scrittore tedesco, sente un po' troppo dell'imitazione Ibseniana, e, mentre vi sono scene che rivelano una grande potenza drammatica, non sfuggono tanti piccoli artifizii di dialogo e di situazione, che fanno riconoscere una penna non ancora ben padrona del teatro.

L'intreccio è semplice.

Alberto Loth, un utopista, un apostolo della rigenerazione della specie, capita un giorno nell'ambiente viziato e corrotto di una famiglia, dove, un suo vecchio compagno di scuola, l'ingegnere Hoffmann si sta arricchendo alle spalle di suo suocero e sfruttando il lavoro delle miniere. La famiglia in cui vive questo ingegnere è quanto di più corrotto si possa immaginare; l'alcoolismo, l'usura, il furto sono all'ordine del giorno; un solo fiore sta avvizzendo in mezzo a queste sozzure, Eliana, un anima ingenua e affettuosa cui un intima virtù difese dall'infame contagio che la circonda.

Costei alle prime parole di Loth si sente trasportata verso di lui da vivissima simpatia e intravede in lui il protettore, il salvatore. Alberto, quantunque venuto in quel paese per far propaganda delle sue idee, dimentica tutto e non sa resistere all'amore d'Eliana. Senza accorgersene l'ama anche lui, ne fa il proprio idolo e ed a lei propone di fuggire, di farla sua moglie.

Loth però ha sposata una causa, egli non vuole una moglie ammalata, la sua prole deve essere sana; questo è quanto non può assicurargli il medico, Eliana è figlia di un alcoolizzato, sua sorella ha dato alla luce due bambini che sono morti di alcoolismo....

E, proprio nel mentre che sta per fuggire con colei che aveva fatta regina del suo cuore, Alberto Loth non può venir meno alle proprie idee, nè rinunciare all'apostolato che s'era imposto come un dovere; quindi se ne va solo, desolato, piangendo. Eliana saputa la sua partenza, s'uccide con un pugnale.

Su questa tela si svolge il lunghissimo dramma in 5 atti, che non riesci a persuadere il pubblico milanese quantunque fosse preceduto da ottima fama, acquistata su altre scene. Gli applausi furono scarsi e sostenuti solamente da piccola parte degli spettatori, da coloro che applaudivano le lunghe tirate di Alberto Loth, che avevano un po' di sapore socialista.

Ma veniamo ad altro.

L'altro ieri fu pubblicato il tanto atteso cartellone della Scala; si daranno nel corso delle rappresentazioni due opere nuove per Milano, il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner e la *Bohème* di Puccini. Si darà poi il *Don Carlos* di Verdi, l'*Andrea Chenier* di Giordano e la *Lakmè* di Delibes; ma il *clou* della stagione sarà certamente il ballo *Sport* di Manzotti, del quale avrete già sentito parlare e del quale scriverò a suo tempo.

Un altro cartellone, pubblicato ieri, annuncia che durante la stagione di Carnevale e Quaresima si daranno al Dal Verme sei opere, due nuovissime e poi le Villi, la Maruzza, il Rigoletto e la Traviata.

Mi pare che ci sia abbastanza da divertirsi con tante promesse; speriamo che non vengano meno e che non si debbano sentir più risuonare alle orecchie le lagnanze, ch'eran venute tanto di moda.

Sultan

I drammi delle sagrestie

Un prete avvelenato col vino della messa

La corte d'Assise di Oristano ha condannato Sanna Pietro all'ergastolo; Sanna Antonio *sagrestano*, e Pietro Era, barbiere, a trent'anni di reclusione ed alla vigilanza perpetua

Erano semplicemente accusati di avere avvelenato il cappellano della chiesa di Sindia col vino della messa.

Lo scopo del delitto rancori e gelosia di mestiere.

Era indiziato pure e carcerato il parroco don Corbia, che però fu rilasciato prima del processo per *insufficienza d'indizii*.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 8 dicembre

Camera dei deputati

Presiede il V. P. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Pelloux, ministro della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione di Mel, dice che le cause delle diserzioni sono sempre le stesse, ed incombe perciò alle autorità di continuare nell'opera persuasiva ed assidua, eliminandone ogni possibile causa.

Dopo svolta altra interrogazione di De Felice al guardasigilli Costa, e dopo presentati alcuni disegni di legge si passa alle

Interpellanze sulla politica interna

Turati (socialista) a nome anche dei deputati Agnini, Ferri, Bertesi, Badaloni, Berenini, Prampolini, De Marinis, Costa Andrea, Casilli, De Felice e Salsi, svolge la interpellanza al presidente del Consiglio sull'indirizzo della politica interna, particolarmente in rapporto a tutte le violazioni compiute delle guarentigie statuarie.

L'interpellante giudica con severità il procedere del Ministero. Chiude dicendo che non si attende spiegazioni soddisfacenti, ma esorta il presidente del Consiglio a considerare che non conviene alla classe dirigente abbandonare la difesa della libertà ai socialisti.

Imbriani interpella il Governo circa parecchi atti della sua politica interna, e specialmente sulla proibizione dei comizi in pro della redenzione ed indipendenza degli altri popoli.

Si meraviglia che sia definito come apologia di reato un Comizio, nel quale si celebrava il martirio di un giovinetto che avea dato la sua vita per la patria.

Deplora la proibizione dei Comizii in pro degli insorti di Cuba e di protesta contro le stragi dell'Armenia.

---

11 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

La vita alla villa fu un seguito di spassi d'ogni genere, e i conti Del Baldo vi aggiunsero colla loro presenza quella intonazione particolare di eleganza e di finezza, che è una conseguenza dell'abitudine di trovarsi sempre fra l'alta società.

Un grande contributo a tanta genialità di vita lo aggiungeva il vasto e ricco palazzo di campagna, il giardino e il parco che vi si distendeva ampio e spazioso con viali fiancheggiati da grossi e vecchi tigli, il grande lago e qualche poggio elevato che lo chiudeva nel suo lembo estremo. Si poteva correrlo tutto in carrozza; anche ad attraversarlo così si presentava vario e ammirabile. Dopo lunghi tratti ombreggiati da folte macchie di piante, e da doppi filari di alberi, improvviso s'apriva un orizzonte quasi sconfinato, a cui facevano cornice le prime pendici dei colli, e al di là subito la non elevata montagna ricca di verdi pascoli, seminati di rari abituri. A uno svolto si radeva il lago; pareva un piccolo bacino, dove l'acqua si allargasse soverchiando le sponde, ma poco dopo distendevasi così che appena lo sguardo misurava l'ampio specchio che lo costituiva, e che più avanti romoreggiando scendea in cascatelle, dando origine a un grosso corso d'acqua da cui serpeggianti partivansi molti canali per l'irrigazione della prateria più lontana.

Da un lato il lago avea parecchi abituri rustici a guisa di abitazione de' pescatori; — dall'altro una spaziosa scalea con approdo, dove galleggiavano barche e canotti. Nello sfondo, al cominciar della verde prateria, grandi e superbe pioppe s'adergevano diritte, ricche di fogliame, formandone quasi una chiusa, che avvicinandosi alle prime elevazioni del terreno si addensava in sparse masse attorno a un chiosco d'architettura moresca, dove potevasi trovar ricovero grato e ristoro di frescura, con tutte le eleganze della vita riccamente signorile.

Donna Ginevra nel primo brevissimo soggiorno ne fu ammirata; trovò che vinceva nella realtà le stesse descrizioni che la figlia le aveva fatte. Argenidi deplorò di non aver saputo mai cavar un suono qualsiasi dalla lira, meritando davvero un canto poetico tutta quella varia e grandiosa bellezza. Giulia in una superba noncuranza sorrideva di quelle ammirazioni, quasi volesse dire: — vi maravigliate di queste bazzecole! — L'abitudine ormai contratta di viverci in mezzo, di godere senza cure e fastidi tanta prodigalità della fortuna, aveva distrutti gli entusiasmi dei primi momenti, quando insaziata non rifiniva mai di ritornare fra quelle grandiose agiatezze, che l'erano cadute in mano senza altro merito, che quello della bellezza, e del capriccio del suo Camillo.

I Del Baldo erano assidui frequentatori della casa, e quando non scendevano dalla loro superiore villeggiatura, erano i due sposi che si recavano a visitarli. Anche i conti avevano ricca e vasta l'abitazione di campagna, ma se angusto era il parco, perchè quasi a ridosso dei colli, il giardino in quella vece vinceva ogni altro al suo paragone, e attirava le loro cure, meglio anzi tutti i loro pensieri.

Fiori e piante rare l'abbellivano; ogni paese, ogni zona avea quivi rappresentata la sua flora più vaga e curiosa. Il più giovane dei due fratelli, il conte Angelo vi consumava studi e lavoro; e Giulia in sua compagnia ammirando le ricche collezioni, gli esemplari più pregevoli, vedeva aprirsi davanti a sè un mondo nuovo di sconosciute nozioni, discorrendone egli nell'intima famigliarità con tutto quel corredo di dottrina, che lo appalesava molto più che un cultore appassionato.

L'altro fratello, il conte Guido si compiaceva invece di aver dato un indirizzo più proficuo alle sue occupazioni.

La scienza agronomica era il vasto campo di tutti i suoi studi; quindi si accostava volentieri a Camillo col quale discuteva spesso di razze equine, di incroci, di allevamenti, approfittando, come meglio si offeriva il caso, della pratica dell'amico, che oltre ad un naturale intuito, s'era reso notevole, e a loro, e a tanti altri per quel molto, che avea acquisito nella sua diuturna vita attorno ai cavalli.

Al di fuori però di quel ristretto campo, Camillo non potea seguir nè l'uno nè l'altro degli amici; che, sebbene giovani anch'essi al par di lui, lo superavano nella coltura generale, che rendeva tanto più cara e desiderata la loro compagnia. Diffatti le assidue e differenti cure, che erano fine della loro operosa giornata, non toglieva che sapessero trovar tempo anche all'amena lettura e agli spassi, nei quali ultimi spiccava sempre l'allegro carattere del più giovane, il conte Angelo.

Non fu abbaglio il giudizio di Giulia, appena si scontrò a Parigi, e con loro ebbe comuni alcune di quelle memorande giornate di divertimento; senza pretesa, senza ostentazione, con quella gran giocondità naturale e prontezza simpatizzava appena lo si avvicinasse. Vinta poi la ritenutezza dei primi momenti, e passati dal riguardoso cerimoniale al considerarsi confidenzialmente amici da prima a Parigi, poi in villa, con gli esperimenti di cavallerizza, con le escursioni divertenti in comune; le visite, i confabulari nel giardino entro alle serre calde o davanti alle aiuole fiorite, fecero sorgere un'intimità ben più che d'amicizia che la Giulia favorì ed incoraggiò colle sue franche predilezioni, colle malie e le arti di cui avea avuti gli esempi dalla stessa madre sua.

(Continua)

Termina citando un detto di Cavour, per cui ha ammirazione e stima, il quale Cavour diceva che l'Italia può esser compiuta soltanto per mezzo della libertà.

Il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, risponde agli interpellanti.

Circa le pretese violazioni del diritto di riunione, dichiara che, pur riconoscendo la nobiltà di certi sentimenti, deve tuttavia impedire che si inviino soccorsi a popolazioni in Oriente, che si trovano in aperta ribellione contro il Governo legale del loro paese.

Pure adempiendo a questo penoso dovere, dichiara però che il governo italiano sente il più vivo interessamento per queste infelici popolazioni, e l'ha dimostrato in tutta la sua politica orientale.

Fa poi parecchie altre considerazioni, e chiude dicendo che le leggi devono essere rispettate; questo è il dovere del Ministro dell'interno e a questo dovere non verrà meno.

Costa, guardasigilli, risponde pure agl' interpellanti.

Sineo, ministro delle poste e telegrafi, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Turati, il quale lamenta che un di lui telegramma spedito al Presidente del Consiglio abbia ritardato 24 ore, dimostra essersi trattato di una semplice svista dell'impiegato.

Il Presidente annuncia il risultamento della votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i disegni di legge presentati dal ministro del tesoro.

Dichiara eletti gli onorevoli: Colombo Giuseppe con voti 188; 2. Carmine con voti 186; 3. Rubini con voti 185; 4. Caetani di Sermoneta con voti 182; 5. Carcano con voti 177; 6. Buttini con voti 172; 7. Fasce con voti 171; 8. Chinaglia con voti 167; 9. Pantano con voti 166; 10. Sani Giacomo con voti 166; 11. Placido con voti 163; 12. Lacava con voti 156; 13. Cocco Ortu con voti 154.

Proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Rava con voti 107, Romanin Jacur 95, Nasi 76, Saporito 72.

Dopo alcune osservazioni di Cavallotti a proposito dei fondi del terremoto e della Consulta araldica, chiudesi la seduta alle 19.15.

Le vacanze della Camera

L'*Italie* dice probabile che la Camera prenderà le vacanze il 18 corr: dopo votato il trattato di Tunisi e le leggi provvisorie dell'on. Luzzatti.

Pei morti di Mogadiscio

Roma, 8. A cura del Comando del Dipartimento marittimo di Spezia si faranno funerali agli ufficiali caduti a Mogadiscio.

Un altro funerale si farà a Livorno d'iniziativa dell'Accademia navale.

In entrambe le commemorazioni il ministero della marina avrà rappresentanze ufficiali.

La questione del « Doelwick » decisa

Roma, 8. La Commissione delle prede ha dichiarato legittima la cattura del *Doelwick* e del carico; ma, essendo cessata la guerra, ha dichiarato non essere il caso di confisca, ma di rilasciare la nave e il carico ai loro legittimi proprietari senza alcun indennizzo.

L'intera sentenza della Commissione delle prede, la cui redazione è affidata al senatore Canonico, sarà pubblicata fra giorni.

La posizione del comm. Giacomelli

Si ha da Roma, 6:

Continua l'istruttoria del processo a carico del comm. Giacomelli, ex direttore del credito Immobiliare, e, a quanto si dice, la posizione dell'arrestato si sarebbe aggravata tanto, da ritenersi ormai impossibile la libertà provvisoria, che per la seconda volta era stata domandata. Si prevede che prima del febbraio o marzo prossimo non potrà discutersi il relativo quanto istruttivo processo.

Si parla di mitragliatrici al Benadir

Roma, 8. Il *Don Chisciotte* dice:

Il *Volta* è partito da Napoli portando oltre parecchio materiale, anche delle mitragliatrici con sè. E il *Volta* a Massaua imbarcherà duecento ascari — e forse non soltanto duecento — che andranno a prendere terra in quella città del Benadir che si crederà più opportuna. Con ciò non si vuole, certo, impegnare il paese in nuove avventure pericolose e senza scopo; ma neppure si viene meno a quella tutela giusta degli interessi e della dignità nostra che le condizioni delle cose consigliano.

Dopo l'eccidio di Cecchi

Mombasa, 7. In seguito all'eccidio della carovana Cecchi, il commissario inglese è partito sabato scorso a bordo dell'incrociatore *Blonde* per Kisimayo.

Il Messaggio del presidente Cleveland

Gravi dichiarazioni sulla questione di Cuba

Il Messaggio del presidente Cleveland al Congresso esprime la speranza che i reclami fatti dagli Stati Uniti alla Turchia otterranno soddisfazione.

Deplora la guerra di Cuba, ma dichiara che la situazione degli insorti non permette di riconoscerli come belligeranti. Se la Spagna accordasse a Cuba una vera autonomia, si avrebbe una soluzione onorevole, che condurrebbe probabilmente alla pacificazione.

Il messaggio dice che gli Stati Uniti proposero recentemente alla Spagna di accordare a Cuba un Governo locale, colle garanzie che gli Stati Uniti sarebbero stati pronti a fornire. Nessuna risposta giunse.

Il governo spera nella riconciliazione della Spagna con Cuba, ma non permetterà a nessuna potenza d'ingerirsi negli affari di Cuba. Gli Stati Uniti non potrebbero mantenere indefinitamente l'attuale attitudine e potrebbero essere condotti ad imporre un limite alla Spagna per terminare la guerra a Cuba sia colle sue sole forze, sia colla cooperazione degli Stati Uniti.

Quando l'impotenza della Spagna di verrà manifesta, gli Stati Uniti sapranno adempiere i loro doveri.

Il Messaggio termina rilevando l'accordo concluso con l'Inghilterra relativamente al Venezuela.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

I provvedimenti contro le rotte del Tagliamento.

Giovedì della scorsa settimana arrivò qui la Commissione idraulica nominata dal Ministero, per provvedere sollecitamente ai lavori per impedire i danni delle rotte del Tagliamento. La Commissione era composta dai signori ispettori comm. Davide Bocci e cav. uff. Giuseppe Perosini, dal cav. Alberto Torri, dall'Ing. Capo di Venezia.

I membri di detta commissione furono ricevuti alla stazione ferroviaria dall'assessore anziano sig. Giacometti, essendo il sindaco assente.

Si andò subito a visitare la rotta del Masotto, e nelle ore pomeridiane la Commissione si recò prima sulla sponda destra fino a Malafesta e poi sulla sponda sinistra fino a Madrisio. Verso le sei della sera nella sala del Consiglio Comunale, dove erano adunati tutti i notabili di Latisana e S. Michele, intervenne la Commissione per sentire le loro opinioni ed i loro desideri.

Si cominciò con la lettura d'una lettera del sindaco, sig. Marin, che chiedeva l'immediata chiusura della rotta del Masotto.

Sorse quindi il comm. Andrea Milanese, il quale cominciò col ringraziare il Governo per la sollecitudine dimostrata coll'iniziare prontamente gli studi per i necessari provvedimenti.

Continuò poi l'egregio commendatore facendo una dettagliata e storica esposizione sul corso del Tagliamento e sulle rotte, e concluse avanzando alla Commissione i seguenti desiderii:

1. Che gli argini di fronte ai paesi sieno più alti che di fronte alle campagne.

2. Che sia provveduto mediante un sistema di ponti da praticarsi nell'argine ferroviario, alla facilità del deflusso dell'acqua in caso di innondazione.

3. Che non si lasci passare questa occasione senza attuare un progetto di bonifica.

Prese poi la parola il cav. Guglielmo Fabris, e propose che lo scavo della golena che sta alla sponda destra del fiume in faccia a S. Michele, onde rendere il letto più largo, e che gli argini che riparano S. Michele venissero costrutti come quelli che riparano Latisana. Raccomandò inoltre che il muraglione costrutto nella parte esterna dell'argine, venga investito da uno strato di cemento.

Il sig. Pietro Gaspari insistè per la sollecita chiusura della rotta del Masatto.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, il comm. Milanese, ringraziò i signori della Commissione per aver aderito al loro invito.

Domenica la Commissione stessa visitò il Cavrato e Cesarolo, poscia passò il fiume a Bregadina e procedette alla visita di Picchi e Pertegada ritornando poi a Latisana.

DA MANIAGO

Gas acetilene e carburo di calce

L'albergo del «Leon d'oro» e i due caffè del paese sono ora illuminati con il gas acetilene.

L'impianto fu fatto dal Barnaba di Conegliano.

Come si sa alcune persone intraprendenti si sono proposte di erigere qui una fabbrica di carburo di calce, usufruendo delle acque del Cellina. Taluni, specialmente della valle del Noncello, pretendono che la deviazione del Cellina porterà danni; ma ciò non è punto vero, poichè a pochi metri dopo l'erigendo stabilimento il Cellina potrebbe ritornare nel suo alveo.

DA OVARO

L'illuminazione a gas acetilene

Nell'albergo Pittini, si continuano a fare esperimenti d'illuminazione con il gas acetilene, sempre con pieno successo.

L'egregio sig. Pittini vuol proporre al Consiglio comunale che tutto il paese venga illuminato a gas acetilene.

DA PORDENONE

Società Operaia

Scrivono in data 8:

Numerosissima riuscì l'assemblea della Società operaia, nella quale si dovevano discutere ed approvare modificazioni allo statuto, proposte dalla presidenza e studiate prima da apposita e competentissima commissione, senza le quali il patrimonio sociale di oltre centomila lire — ne avrebbe sofferto gravissimo pericolo.

La discussione fu animata e serena, e la presidenza ebbe l'approvazione generale dei soci.

DA CIVIDALE

Funerali

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri mattina alle 10 hanno avuto luogo i funerali della egregia signora Giulia Quaglia-Moro.

Sono riusciti solenni per concorso di persone, tutte intervenute per dimostrare la loro simpatia verso l'Estinta che era donna amata e stimata da tutti.

Molte le corone, fra le quali cinque di fiori freschi, fatte a Udine dal fiorista Muzzolini e mandate dal marito, dai figli, dal sig. Cossutti, dal sig. Barei e dagli amici.

Sono venute a Cividale, per prendere parte ai funerali parecchie rappresentanze e molti amici. B.

DA TORREANO

Incendio

Giorni fa si manifestò il fuoco nella stalla di certo Ronchi Antonio; in breve le fiamme si propagarono alla soprastante abitazione ed invase l'intero fabbricato.

Malgrado l'opera volenterosa dei terrazzani accorsi, tutto andò distrutto ed il Ronchi risentì un danno non assicurato di L. 500 circa.

L'incendio ritiensi casuale.

DA CORNO DI ROSAZZO

Pugni sonori

In rissa, per futili motivi, certo Grion Giuseppe menò un pugno alla faccia di Costantini Gio. Battà, asportandogli due denti incisivi della mascella inferiore, con deturpamento permanente del volto.

DA SACILE

Furto di polli

I soliti ignoti rubarono dal pollaio di certo Cesar Matteo, polli pel valore di L. 50.

DA REMANZACCO

Certo Quaiattino Antonio pregiudicato tagliò ed asportò dal campo di Marangana Giuseppe una quantità di fieno per L. 9.

Ancora sul tentato suicidio di Luigi Antonini

Si hanno da Trieste questi altri particolari in data 8:

Da quando il bracciante Luigi Antonini di 70 anni, da Maniago, era rimasto vedovo, per affogare il profondo dolore a cui era in preda, s'era dato a bere smodatamente; e, un po' per questo motivo, un po' per l'età, si trovava da qualche tempo privo di lavoro e alloggiava ora con un figlio, ammogliato e padre di quattro figliuoli.

Il vecchio però era di carattere piuttosto violento, e non di rado trovava occasione di litigare coi figli, specie quando questi lo esortavano a volersi moderare nel bere. Recentemente il figlio Giuseppe fabbro, gli aveva fatto capire che non avrebbe più potuto tenerlo presso di sè, in causa appunto degli eccessi che il vecchio commetteva, specie alla sera, quando rincasava ubbriaco; e perciò ora, l'Antonini dormiva nella stalla del figlio Massimiliano. Ma ieri l'altro il vecchio trovò litigio anche con questo. Si trovavano insieme all'osteria, quando, da una parola all'altra, il vecchio estrasse un triangolo e, armato di questo, si avventò contro il figlio per colpirlo, ma fu in tempo trattenuto.

A tarda ora il vecchio si recò sotto le finestre della casa ove abita il figlio Giuseppe, in via Sporcavilla, e si diede a scagliare ogni sorta d'ingiurie all'indirizzo dell'intera famiglia; poi si allontanò. Iermattina la moglie del Giuseppe Antonini incontrò la cognata Antonietta, figlia del vecchio, e questa le raccontò come la sera prima il padre fosse andato, ubbriaco, a casa da lei e le avesse chiesto di pernottare colà, ciò ch'ella gli accordò.

Iermattina egli si alzò per tempo e salutò la figlia con queste parole: «Addio; adesso vago a coparme in zimiterio, dove che xe sepelida Maria.» Siccome però egli già altre volte aveva espresso tale intenzione, la figlia non fece caso alle sue parole.

—

Iermattina, verso le 10, si presentava al cimitero cattolico di Sant'Anna, nel nuovo riparto, un vecchio dai capelli bianchi il quale imbattutosi nel necroforo Luigi Luchesich, gli chiese se egli fosse addetto ai lavori della necropoli. Avutane risposta affermativa gli chiese poi se sapesse ove fossero sepolti i morti del marzo 1895.

Avuta la chiesta indicazione, il vecchio si avviò verso il luogo indicato, mentre il becchino lo seguiva con lo sguardo finchè lo vide internarsi fra quei viali disseminati di croci. Avendo però notato, a quanto sembra, alcunchè di strano nel contegno del vecchio, volle seguirlo e, fatti alcuni passi, il suo orecchio fu colpito da alcuni gemiti che partivano da un punto vicino ad una tomba. Si accostò e vide il vecchio disteso a terra supino, immerso in un lago di sangue, che uscivagli copioso da una ferita al fianco sinistro. Gli occhi aveva semi spenti, e le sue mani si contorcevano. A terra, vicino a lui, era un lungo coltello da cucina, dal manico scuro, la cui lama era intrisa di sangue.

Il Luchesich impressionato dinanzi a quel tragico spettacolo, chiamò al soccorso, e poco dopo intervennero il custode della Necropoli e due guardie.

Il vecchio, che era proprio l'Antonini, aveva tentato di por fine ai propri giorni sulla tomba di Maria Antonini, sua moglie, morta il giorno 11 di marzo del 1895. Egli s'era inferto un grave colpo col coltello alla parte sinistra del ventre. Mentre lo soccorrevano alla meglio, egli diceva: — «Lasseme morir vizin della mia povera defonta.»

L'ispettore di P. S. di Servola giunse poco dopo sul luogo e visto lo stato grave del vecchio, lo fece trasportare all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Il dott. Degano, medico d'ispezione, constatò nell'infelice una ferita d'arma da punta, perforante i visceri. Venne chiamato di urgenza il dott. Massopust per la necessaria operazione. Questi, assistito dai dottori Dolcetti e Degano, eseguì tosto la laparatomia che riescì egregiamente essendosi potuto suturare lo stomaco ed il fegato, perforati dall'arma feritrice.

I medici sperano di salvarlo, sebbene il suo stato si presenti sempre abbastanza grave.

DAL CONFINE ORIENTALE

Consorzio acque dell'Agro monfalconese

Si ha da Ronchi in data 7:

L'assemblea fu aperta alle 10; intervennero molti possidenti favorevoli al Consorzio.

Venne approvato il verbale dell'antecedente seduta del 22 luglio p. p. Venne presentata la solita protesta Tullio per scioglimento del Consorzio (non però sostenuta da altri consorzi), e messa semplicemente a verbale.

Fu approvato il resoconto 1895; rinomati i quattro membri uscenti per turno on. sigg. conte Mantica, dott. Luigi Pajer, Michele cav. Trevisan e Francesco Zanella, ed in sostituzione del dimissionario conte Pietro Folco, il conte Francesco Folco; rinominati i tre revisori on. sigg. Verzegnassi Luciano, Acquaroli Antonio e Leonardo Bruschina a grande maggioranza di voti. Poi venne chiusa la seduta.

Pozzo artesiano a Gradisca

Il Consiglio comunale di Gradisca accolse la proposta della ditta Ariele di Ossegg (Boemia) per la trivellazione del pozzo artesiano. Il lavoro venne rimandato al prossimo febbraio, essendo il momento attuale poco propizio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 9. Ore 8 Termometro 2.9
Minima aperto notte 1.6 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
IERI: piovoso
Venti: N Pressione crescente
Temperatura: Massima 9.4 Minima 5.2
Media 7.065 Acqua caduta mm. 6.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.38	Leva ore	11 21
Passa al meridiano	11 59.21	Tramonta	21 39
Tramonta	16 22	Età giorni	5.

A TUTTI

Anche quest'anno la benemerita associazione «Scuola e Famiglia» ha stabilito di fare l'*Albero di Natale* che dovrà però essere più ricco dovendo provvedere ai due educatori: maschile e femminile.

La Direzione fa calde istanze non solamente ai soci, ma ai negozianti e in generale a tutta la cittadinanza, perchè concorrano a questa benefica festa dedicata ai figli del popolo, con l'invio di vestiti, libri, giuocattoli, dolci o denari.

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 9 e 23 novembre 1896 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 16 mentecatti poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò il rimpatrio del maniaco Puntel Pietro fu Osvaldo di Tolmezzo ricoverato nel manicomio di Zara, e del maniaco Mansutti Giovanni di Luigi di Codroipo ricoverato nel manicomio di Studenz in Carniola.

— Deliberò di rivolgersi ai Consiglieri provinciali del mandamento per avere informazioni sulle condizioni economiche dei maniaci, la povertà dei quali non risulta comprovata.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Deliberò di affidare a trattativa privata alla ditta Arreghini Antonio di Cintocaomaggiore il lavoro di verniciatura e coloritura del ponte in ferro sul Meduna lungo la strada prov. Spilimbergo-Maniago, purchè i patti offerti non si discostino da quelli conseguiti nell'appalto della coloritura del ponte sul Cellina al Giulio seguita nel 1894.

— Deliberò di procedere alla vendita del salto della Roggia in aderenza alla Caserma dei R.R. Carabinieri di Udine, al miglior offerente, sulla base di L. 5500 salva l'approvazione del Consiglio provinciale.

Autorizzò di pagare:

— All'Ospitale di Sacile L. 258,92 in causa rimborso spesa a carico della Provincia pel rimpatrio di tre maniaci.

— A diversi artieri L. 167.10 per lavori diversi e forniture relative al mobilio degli uffici della Deputazione e Prefettura.

— A diversi artieri L. 190.60 per lavori di manutenzione dei fabbricati di proprietà della Provincia.

— Alla Giunta di vigilanza del Manicomio Centrale di S. Clemente in Venezia L. 3904 in causa antecipazione per dozzine di dementi povere della Provincia nel VI bimestre 1896.

— A Jetri Pietro imprenditore L. 1000 quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 lungo la strada provinciale da Palmanova a S. Giorgio di Nogaro.

All'Ospitale di Palmanova L. 2781 per dozzine di dementi ricoverate nella casa succursale di Sottoselva in ottobre 1896.

— Al Ricevitore provinciale L. 456.74 in causa sgravii d'imposte dirette autorizzati con quattro liquidazioni Intendenzie.

— A Martinato Vittorio Lire 3881 in causa correspettivo per fornitura effetti di casermaggio ai R.R. Carabinieri stazionati in Provincia durante il III. trimestre 1896.

— Alla Deputazione provinc. di Genova L. 255.17 per spedalità di un maniaco appartenente per domicilio a questa Provincia.

— A Bidinost Antonio L. 1400 quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada provinc. Casarsa-Spilimbergo.

— Ad Arrighini Antonio L. 1800 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada provinc. detta della Motta.

— A Bidinost Luigi L. 900 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1896 del primo tronco della strada prov. Pordenone-Maniago.

— A Capellari Bortolo L. 900 quale secondo acconto per opere di manutenzione 1896 del secondo tronco della strada prov. Maestra d'Italia.

Furono inoltre nella suindicata seduta deliberati diversi altri affari di interesse della Provincia.

Il presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Il parricida di Madrisio

Melchior Cirillo, — l'esecrando figliuolo che la sera del 16 maggio nei pressi del camposanto di Madrisio toglieva brutalmente la vita all'autore dei suoi giorni, è stato sabato condannato a trenta anni di reclusione.

Il verdetto dei giurati, dinnanzi al più terribile dei misfatti, non poteva essere diverso. La condanna fu dura ma meritata ed ebbe tacito ma eloquente battesimo nel fremito della folla che occupava l'aula della giustizia.

A nulla valsero lo studio e il responso dei psichiatri sullo stato delle facoltà mentali dell'accusato, a nulla le abilissime difese che energicamente sostennero la di lui semiresponsabilità e tentarono di porre in luce come egli avesse ucciso il padre, suo non per malvagio istinto, ma per la miseria a cui era in braccio coi suoi piccini, ai quali dal loro avo veniva negato il pane della vita.

Il giurì, interprete della coscienza umana, accogliendo la stringente requisitoria del P. M., vide nel Melchior il figlio ribelle e parricida e volle il castigo fosse pari al misfatto. Nè accettò la tesi della semiresponsabilità, evidentemente perchè rimase stabilito che, il Melchior, commesso l'assassinio con quella ferocia conosciuta, tentò con ogni studio di celare gli indizi che potevano additarlo colpevole — nè accordò la diminuente della provocazione perchè — per quante colpe avesse avuto il padre suo — l'orrendo delitto del figlio non avrebbe potuto da esse avere giustificazioni di sorta.

Si concessero le circostanze attenuanti, sole queste che potranno permettere al Melchior la speranza di rivedere un giorno la moglie ed i figli e chiedere loro una parola di pietà e di conforto.

E fra to nella cella oscura che gli sarà ima pena, egli mediti al al e ogni passo della vigile nerà nell'andito buio o gli venga rimprovero sol one al pentimento, finch fio della sua colpa, ritorni paesello e sorretto dal bacio dell famiglia, chieda perdono sulla tomba del genitore.

A. T.

Per i danneggiati dalla rotta del Tagliamento

La « Società Operaja di M. S. e I. » ci comunica il resoconto della recita data dalla compagnia Bratti al « Teatro Minerva » sotto il patrocinio della Società stessa nella sera 3 dicembre a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Tagliamento nella località di Gorgo e luoghi limitrofi.

Introito serale come da distinta dell'Amministrazione del Teatro	L. 196.—
Versate alla Compagnia Bratti quale compenso per la recita	» 70.—
Spese serali come distinta dell'Amministraz. del Teatro	» 61.30
	L. 131.30
Civanzo a favore dei danneggiati che venne rimesso alla Presidenza della Società Operaja di Latisana per una equa distribuzione	L. 64.70

La ditta Carlo Nigg e C. per tre biglietti d'ingresso del valore di lire 1.80 versava lire 5.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di novembre 1896

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 635	per	L. 2406.—
» 5 a 10	» 152		» 1067.—
» 10 a 20	» 15		» 199.50
» 20 a 40	» —		» —.—
» 40 in su	» —		» —.—
Totale	N. 802		L. 3672.50
In razioni alim.	» 10		» 75.—
Totale	812		L. 3747.50
Riporto dei mesi precedenti			» 38415.40
In complesso			L. 42162.90

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 3 L. 98 / Derelitte » 4 » 180	L. 278.—
Riporto dei mesi precedenti	» 2378.—
In complesso	L. 2656.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 1023.—
N. N. sua offerta di prezzo rifiutato per merce venduta	» 49.05
Totale	L. 1072 05
Riporto dei mesi precedenti	» 5125.62
In complesso	L. 6197.67

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

La domenica italiana

Di giornali letterari in Italia non vi è penuria, quelli che mancano sono i buoni giornali letterari fatti con alte finalità artistiche e civili; e d'essere una rassegna seria negli intendimenti, utile negli effetti e geniale nella forma promette la *Domenica italiana*, che domenica ha cominciato ad escire in eleganti fascicoli a Roma sotto la direzione del collega Emilio Faelli, il simpatico *Cimone* del *don Chisciotte*.

Il primo numero contiene un divertente articolo di O. Guerrini sul « Come baciai il piede a Pio IX », un brioso proverbio in un atto di Gandolin, la prima parte di un gentile scritto « Per le signore » di Salvatore Farina e parecchi altri interessanti lavori di letteratura, di scienza e di attualità.

Alla *Domenica italiana* collaboreranno le migliori penne italiane.

Auguri!

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità

La Società delle Ferrovie Meridionali (Rete Adriatica) ci comunica:

Per facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle *Feste Natalizie* e di *Capo d'Anno* e per evitare le giacenze, che non di rado si verificano in seguito al distaccarsi degli indirizzi nelle manipolazioni lungo il viaggio, si raccomanda, nell'interesse stesso delle parti:

1° Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

2° Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, perchè possa, all'occorrenza, servire di norma nella consegna;

3°. Che pei colli i quali per forma e qualità possano facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti e pieni, nonchè per qualunque recipiente in genere contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità, come pesci, frutti di mare, latticini, ecc., gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella;

4° Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione; cioè, barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco ecc., non ammettendosi assolutamente la denominazione generica dei colli diversi.

Ad evitare infine l'apertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuare con maggiore sollecitudine la riconsegna, si fa viva raccomandazione ai mittenti di unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta, dolci, pollame morto, cacciagione, pesce ecc., e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

L'agenzia generale della « FONDIARIA »

Compagnia italiana di Assicurazione Incendio, Vita e Casi fortuiti, è trasportata in *via Cussignacco n. 11* casa Pagani.

Udine 5 dicembre 1896.

L'agente generale
Camillo Pagani

Pattinaggio

Questa sera alle ore 8 1/2 p. nella sala di scherma, via della Posta, avrà luogo un'adunanza allo scopo di approvare lo Statuto e nominare le Cariche della Società Udinese di Pattinaggio.

Oltre alle persone che già aderirono a questa nuova Società, potranno intervenirvi tutti coloro che si interessano a tale utile e dilettevole esercizio.

Ringraziamento

La famiglia Biagio Moro, profondamente commossa per le moltissime attestazioni d'amicizia avute nella luttuosa circostanza dell'improvvisa perdita dell'adorata sua *Giulia*, ringrazia tutti coloro, che vollero col loro concorso rendere l'ultimo tributo d'affetto e di compianto alla povera estinta.

Chiede venia se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche involontaria ommissione.

Cividale, 8 dicembre 1896.

Casa d'affittare

in via Viola n. 44.

Rivolgersi in via Pellicerie n. 6.

Esami di concorso per l'ammissione nel corpo del Genio Navale.

Il giorno 1° marzo 1897 avranno principio in Roma, presso il Ministero di Marina, gli esami di concorso per l'ammissione nel corpo del Genio Navale di 4 ingegneri di 2ª classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nel R. Esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 2400.

La caccia a cavallo
Il paper-hunt di ieri

Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione della Società « Caccia a cavallo » istituita dal sig. collonnello Crotti di Costigliole.

La partita sarebbe riuscita brillantemente, se l'incostanza, ormai veramente abituale del tempo, non avesse sul più bello guastato la riunione a quattro chilometri sullo stradone Udine-Campoformido.

Malgrado il mal tempo la riunione riuscì numerosa. Vi presero parte molti ufficiali di cavalleria e due o tre borghesi. Però la pioggia insistentissima obbligò tutti a fuggire verso le 14.30 in diverse brigate.

Speriamo che le prossime caccie non abbiano a subire l'incostanza del tempo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Iersera molta gente assisteva alle variate rappresentazioni date dalla famiglia Mangiuncaldi.

Ripetuti applausi riscossero i giochi di prestidigitazione presentati dal sig. Enrico Mangiuncaldi che fu di una gentilezza senza pari.

Il giovane Girolamo poi diede prova di essere un suggestionatore di talento nei varii esperimenti, eseguiti su diversi soggetti, due dei quali si prestarono assai bene all'uopo. Tutti poterono ammirare la sua valentia che così bene ebbe campo di mostrare per la prima volta che egli ebbe a presentarsi al nostro intelligente e colto pubblico.

Per domenica annunciò che avrebbe dato altri esperimenti, lusingato dalla felice accoglienza di ieri sera.

Auguriamo al distinto giovane che i suoi sforzi vengano coronati da buoni successi, dei quali è meritevole.

Le prossime rappresentazioni

Domani sera si inizierà un breve corso, che vivamente auguriamo fortunato, di rappresentazioni drammatiche al « Minerva ».

La Compagnia Duse-Treves, che è costituita di buoni elementi artistici e che possiede un ottimo repertorio formato delle migliori produzioni italiane e straniere, darà *otto recite*, e per esse è aperto un abbonamento a condizioni mitissime (*4 lire*).

Di questa occasione di passar bene alcune sere speriamo che il nostro pubblico approfitti, chè altrimenti ci sarebbe proprio da disperare delle sorti avvenire del nostro « Minerva. »

Vittorina Duse per i drammi a forti tinte e per le commedie molto passionali ha attitudini veramente egregie e che furono assai apprezzate dai maggiori pubblici che molto la festeggiarono e dalla critica migliore che le fu larga di caldi elogi; un buon attore è Luigi Duse ed un comicissimo brillante è il bravo Treves. Degna è adunque questa Compagnia che il pubblico udinese le faccia delle accoglienze « oneste e liete », e, ciò che più preme, che accorra numeroso a teatro.

Le rappresentazioni cominceranno domani con la bellissima *Fedora* del grande Sardou.

CORTE D'ASSISE
Processo per peculato, falso e favoreggiamento

Oggi s'incomincia a discutere l'ultimo processo della sessione.

Gli accusati sono:

1 Aadrigo Giuseppe fu Gaspare, nato e domiciliato a S. Quirino, d'anni 40, già portalettere rurale.

2. Grandis Antonio fu Giuseppe d'anni 46, sindaco di S Quirino.

Stanno a carico del primo dieci imputazioni di sottrazione o apertura di lettere raccomandate contenenti valori, o semplicemente affrancate, e di falsi per avere apposto sul registro d'Ufficio la falsa firma delle persone cui le lettere raccomandate erano indirizzate. In due casi l'Andrigo risarcì il danno prima del principio del processo. Complessivamente le sottrazioni accertate si riducono alla lieve somma di appena un centinaio di lire.

Il secondo, cioè Antonio Grandis, è accusato di avere il 30 aprile 1896, in S. Quirino, senza concerto anteriore al delitto e senza contribuire a portarlo a ulteriori conseguenze, aiutato Giuseppe Andrigo a sottrarsi alle ricerche della autorità coll'eccitarlo a fuggire all'estero, col suggerirgli di valersi a tale scopo del passaporto di certo Brocca, alterandone la data, e col somministrargli la somma di lire 2.

Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore cav. Cocchi.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Girardini e Nardini.

Telegrammi

I laghi di Garda e di Iseo in burrasca

Brescia, 8. Da Desenzano e da Iseo giungono notizie che i due laghi erano terribilmente burrascosi e che le barche ancorate in porto, causa la veemenza pel vento e delle onde, ebbero a soffrire non lievi danni.

Fortunatamente però, pare non si abbiano a deplorare nè naufragi, nè vittime umane.

Roma, 8. Il Tevere, stante le continue pioggie, è nuovamente in piena.

Firenze, 8. Causa la pioggia dirotta l'Arno è in piena.

A Signa il Pignone è straripato, allagando le campagne.

Il fiume Bisenzio straripò, allagando le campagne ed i paesi di Brozzi, San Donnino, Sancresci e S. Mauro.

Venne sospeso il servizio del tram, e si dispose per un servizio di pompieri pei salvataggi. I danni sono gravi.

La sentenza nel processo dei giornalisti

Berlino, 8 Iersera a tarda ora, il Tribunale pronunciò la sentenza, attesa con viva curiosità.

La sentenza condannò Leckert, per ingiuria e calunnia, a 18 mesi di carcere. Il Tribunale sitenne che il Leckert abbia agito in seguito all'influenza di nessuno; Lutzow, che condannò pure a 18 mesi di carcere, per semplice ingiuria.

Gli altri imputati vennero condannati rispettivamente a 100 e 150 marchi di multa e a un mese di carcere. E' stato assolto Leckert padre.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 dicembre 1896.

	7 dic.	9 dic
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97.27	97.40
» fine mese	97.37	97.60
detta 4 1/2 »	103.—	103.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	300.—	300.—
» Italiane 3 0/0	292.—	290.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755.—	765 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	267.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.—	668.—
» » Mediterranee	512.—	512.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.65	104 52
Germania »	129.50	129.55
Londra	26 41	26.40
Austria-Banconote	2.19.50	2.19.25
Corone in oro	1.09.—	1.09 —
Napoleoni	20.89	20.89
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.45	93.40
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 9 dicembre a **104.64**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SI VENDONO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:
LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'**URETRA,**

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari (vedi in calce) e Depositari Principali all'Estero

BRASILE
S. PAOLO: Bonini, Bassoi e Aita; Drogaria Silveira - RIO JANEIRO: Amedeo Gonella - VITTORIA: Pisoni e C. - RIO GRANDE DO SUL: Frisoni; Cademartori e C. - PARÀ: F. Charmont e C. - SOROCABA: Pharmacia Rosa, ecc.

CHILI'
SANTIAGO: Cariola Hermanos - VALPARAISO: Cariola Hermanos; Daube e C.; Griffiths e C.; Hochstetter e C.; Guillermo Riegel; José Casella; Nuñes Huos; Miguel Berisso; Juan Martinez; Elias Mesa; Emilio Eisele, ecc., ecc.

ARGENTINA
BUENOS AYRES: Monaco y Garofalo; De Marchi Parodi e C. - LA PLATA: Pablo Bandim; Berri Hermanos; V. Caccio; Blas Cantoni; J. B. Bolano - ROSARIO DI SANTA FÈ: De Marchi, Parodi e C. - CHASCOMUS: T. Vasquez, ecc.

URAGUAI
MONTEVIDEO: Beisso y Surraco; C. Gomez; J. Arechavaleta; Bengoa Hermanos; Colombo y Ferrua; Pablo Anorca; De Marchi, Parodi e C. - SAN JOSÈ: J. Bove; E. Pallas; C. Supparo - PAISANDÙ: A. Pereira; E. Barreira, ecc., ecc.

PARAGUAI
ASUNCION: Leon Boussiron; Ernesto Gruhn; Fernandez Primo; Francisco Guams - CONCEPTION: Aguero Hermanos; Eezquiel Cardus; Luis Sierra e C. - SAN ESTANISLAO: Berga Hermanos; Gil Nogues e C., ecc., ecc.

HONDURAS
TEGUCIGALPA: Agurcia y Soto; Castillo y Hijos; Cuellar y Potrona; Fortin y Bonilla - CEDROS: Padilla y Hermanos; Miguel Vega - CHOLUTECA: M. Henriquez; Ramirez y Medina - COMAYAGUA: Castillo y C., ecc., ecc.

COLOMBIA
PANAMÀ: J. J. Casis; Manuel Coroalles; Carlos Cravey; Dusterran y Hijo; V. Espinosa y C.; A. Gomez y C. - COLON: Pio Emiliani - BOGOTA: Luis de Aleman; Alaya y Hijos; Biester y C.; Buendia y Herrera, ecc., ecc.

VENEZUELA
MARACAIBO: M. Dagnino y C.; Adolfo Cohen; Cook y Hijos - CARACAS Eduard Albrand; Alcantara y C.; Alteada; Revenga y C.; Alvarez De Lugo y C. - PUERTO CABELLA: M. Garces y C.; H. Suels; J. Mata; J. Villaloba, ecc., ecc.

PERU'
LIMA: Serra y Barbera; Miguel Botto; Manoel Alzamora; Matias Bellido; Augusto Buggiano; J. Bustamante; Honorio Damila; Velasquez Flores; W. Marchan; Martin Ruiz - CALLAO: M. Solimano y C.; Serra y Barbera, ecc.

ECUADOR
QUITO: Perez, Quinones y C.; Rubianes y C. - GUAYAQUIL: Betancourt y C.; Manuel Baluarte; Miguel Campodonico; Bunge y C.; Karl Koppel; Kruger y C.; Madinya y C. - ESMERALDAS: Manuel Calderon; Prias y C., ecc., ecc.

BOLIVIA
LA PAZ: Castaqué y C.; Brieger y Bogler; Karl Brochmann; E. Gibson; Chinel y C.; Gonzales Flor y C.; Farfan y C.; G. Forti; Gerdes y C. - ORURO: Buchard y C.; Campbell y C.; Farfan y C. - TARIJA: José Jonnashon, ecc., ecc.

GUATEMALA
GUATEMALA: Ant. Novi; Lanquetin y Argüeta; Rafael Avila; Aguirre y C.; Vasconcelas y Silva - TOTONICAPAU: Sanchez y Uruela - QUEZALTENANGO: J. M. Galvez; J. Pacheco - AMATITLAN: Lorenzo Alvarez; A. Duran, ecc.

SALVADOR
SONSONATE: Salvador Tregueros - SAN SALVADOR: J. Revelo y C.; Rafael Zaldivaz - SAN MIGUEL; E. Moreno y C.; Leon Zelaya y H. - SANTA ANA: Martino y Argueta; D. Jose M. Viles - ANACHAPAN: Duran Onofre, ecc., ecc.

NICARAGUA
MANAGUA: B. Marin; M. Velasquez - LEON: David Arguello; Julio Castro - GRANADA: A. Pasos; Juan José Martinez - CHINANDEGA: Farmacia Manuel Navarro y C. - MASAJA: Cardoze y Hermano; C. Chamorro, ecc., ecc.

ANTILLE
SAN JUAN: Sucesores de Blanco; Caledorico Blanco e C.: Fidel Guillermetz - PONCE: José Ferrer; Valle e Cancio; Franco Gial e Texidor; Ramon R. Godea - MAYAGUEZ: Cuillermo Milet; C. S. Monagas; Federico Basora, ecc.

COSTA RICA
SAN JOSÈ: M. C. Keith; Esquivel e C; Artuno y C.; Trejors y C.; Herman y Telodon - CARTAGO: L. F. Pinto; R. Aguilar; M. Garcia; J. Rojas - HEREDIA: Flores y Morales; F. J. Moja; J. M. Zamora; Trejos Hermanos, ecc.

MEXICO
MEXICO: Carlos Felix; T. Labadie; A. Nargas e C.; Ulheim e C.; Drogueria Universal; Juan Repetto - GUAYMAS: Mancini y C. - VERA CRUZ: G. Muller Suc. - TAMPICO: Filipe Gonzales - MAZATLAN: A. Cannobbio; Koerdel, ecc.

STATI UNITI
NEW-YORK: Giacomo Ceribelli; J. Personeni, 412 West Broadway; Agenz. del *Progresso*, 2-4 Centre Street - SAN FRANCISCO: Granucci Brothers 514-516 Front Street. — Depositi in tutte le altre principali Città del Nord America.

INGHILTERRA
LONDON: Bertelli's Catramin Company; William Edwards & Son; Barclay & Sons Ltd. - LIVERPOOL: Evans Sons & Co - EDINBURGH: Duncan Flockhart & Co. - BIRKENHEAD: James Tomas Cragg - YORK: Raimes & Co, ecc., ecc.

SPAGNA
MADRID: Gajoso y Moreno; D. M. Caldeiro - BARCELLONA: Società Farmac. Spagnuola; D. S. Alsina; Vidal y Ribas; Vicente Ferrer e C.; D. F. Aguilar; L. Gaza; J. Uriach y C.; G. Forniguera e C. - GRANADA: Ortiz Pujazon, ecc., ecc.

RUMANIA
BUCAREST: Concessionario Generale per tutta la Rumania il signor Cav. Luigi Cazzavillan, Editore del Giornale *L'Universul*, Strada Brezoianu, Bucarest - BRAILA: Farmacia Fabini; Veuve Ecathérine, ecc., ecc.

SVIZZERA
GINEVRA: Burkel Frères; Pictet; Uhlmann-Eyraud - LUCERNA: D. Boeglin; E. Brunck - BERNA: Carl Haaf - BELLINZONA: Farmacia Venzi; L. Vantussi; G. Buniolo - LUGANO: L. Roveri; Enrico Andina; Enrico Lucchini, ecc.

RUSSIA
PIETROBURGO: Societé pharmacéutique commerc. Russe - ODESSA: Gaetano Ronco 17 Rue Pouchkine - MOSCA: H. Anderson; Bergmann Frères; R. Køller e C. - VARSAVIA: M. Barez, Karol Biehler, Juan Ekerkunst, ecc., ecc.

GERMANIA
BERLINO: De Launay; J. Lehmann - AMBURGO: G. F. Mulex; A. Guarisco; Goldenbaum e Langsthwadt - Adolf Steiner - COLONIA: Arturo Vranchen; Edgard Pick - NORIMBERGA: Zahn e C. - BADEN-BADEN: Dr. O. Rossler, ecc.

TURCHIA
COSTANTINOPOLI: Giuseppe Burghini, Via Camundo 12; Giorgio Fleri, Via Haratei 10; Vincent Kassapian; D. M. Mesiki, 24 Rue Yeni-Djami; F. B. Scherrer - SMIRNE: Romanidy Emanuel; Jeard André Maggiar Frères, ecc.

EGITTO
CAIRO; Papadaki e C.; Mandosia Frères; F. Montini; Ulisse Riva; N. Joanovich; Abd-el-Hamis e Bocti; A. Cubellch; J. Rassam; J. Belinski - ALESSANDRIA: O. Belleli; B. Fischer e C.; Carlevaris O. C.; British Dispensary, ecc.

GRECIA
ATENE: J. Giannone e Comp.; G. Goughelmos e C.; E. Karamanoli e V. Coccota, Stravrides Leonida; Ph. Ph. Xenachis; Monti Luciano - CORFÙ: Desillo Frères; Aschenbach R. S. Corbufao - LARNACA: F.lli Belli; Mastinelli, ecc.

AUSTRIA
VIENNA: G. R. Fritz; Sigmund Mittelbach; Fang. Reitler - KRONSTADT: Ferdinand Jekelius - SPALATO: G. B. Dalle Feste - TRIESTE: J. Serravallo - TRENTO: A. Giupponi - BUDAPEST: Aigner e C.; Urach e C., ecc., ecc.

INDIA
BOMBAY: Jehangir B. Karani and Company Limited; L. G. Inzoli; Henry Ballantine and Sons - CALCUTTA: G. Lazarus and Company; E. Sibaldi; Tameez and Company - DELHI: A. Barakat and Company - BENARES: Chowdry e C.

AUSTRALIA
MELBOURNE: R. Dickins and Co.; A. Ansaldo; Dixon and Co.; Duerdin and Sainsbury; Harry, Fox and Co. - SYDNEY: Elliot Brothers Limited - PORT ADELAIDE: P. Falk and Company; John Acraman and Co.; Harrold Brothers, ecc.

NON LASCIATEVI INGANNARE Le vere **Pillole di Catramina Bertelli** si vendono soltanto in scatole originali, intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa L. **2.50** più 60 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero. — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale, verso rimessa di L. **9.50.** — Scatole medie da L. **1.50** e scatole piccole da L. **1.** — Proprietari, con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C., Chimici — Via Paolo Frisi N. 26 - MILANO. — *Concessionari esclusivi: Per l'Inghilterra e Colonie inglesi:* Bertelli's Catramin Company di Londra. — Per il *Brasile:* signor Francesco Frisoni di Genova. — Per il *Chilì:* signori Cariola Hermanos, Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il *Messico, Antille* ed altri Stati del Centro e Sud America, signori Molfino, Penny e C. di Genova. — Per la *Rumania:* signor L. Cazzavillan di Bucarest. — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

A. Bertelli e C.

Concessionari per l'*Argentina, Uruguay* e *Paraguay*, Signori PERETTI e PESTAGALLI - **Buenos-Ayres e Montevideo.**

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.